Cultura Spet

Mostra di Turcato a Rovigo

ROVIGO - Ai maestri dell'arte italiana contemporanea sono dedicate una serie di mostre avviate dall'Accademia dei Concordi di Rovigo in collaborazione con il Comune della città veneta

Il programma ha già realizzato esposizioni dedicate a Luigi Veronesi, Bruno Munari, Achille Perilli e Lucio Del Pezzo Fino al 31 marzo sarà visibile la rassegna delle opere di Giulio Turcato (acquarelli e tempere su carta) inaugurata nei giorni scorsi Seguirà la mostra di Piero Dorazio

Diretta tv per la salita all'Everest

TOKIO - La scalata dell'Everest in diretta televisiva via satellite Il progetto è stato siglato ufficialmente a Pechino in questi giorni e ha le proporzioni di un kolossal televisivo L'Everest 8 848 metri di altezza, sarà attaccato contemporaneamente da tre spedizioni — una giapponese, una cinese e una nepalese — sui due versanti meridionale e settentrionale e le telecamere riprenderanno tutte le fasi della parte finale della scalata

Rileggendo l'ultimo libro di Fred Uhlman, «Niente resurrezioni, per favore» e ripensando ai morti di Leopoli Una «gita» scolastica a Dachau e un altro testo per la scuola, quasi d'obbligo: «Il silenzio del mare» Perché i giovani imparino, sappiano e, alla fine, possano, senza essere protagonisti di quelle vicende, testimoniare

Il ricordo a chi non l'ha

Ho letto per recensione, il secondo libro di Fred Uhlman *Niente resurrezioni, per favore* (Guanda) Vale *L'amico ritrovato* dello stesso autore (Feltrinelli editore) I due testi (già pubblicati in unico volume dalla Longanesi negli anni 70) insieme raccontano il nazismo come miseria dell'uomo, la scrittura è *in sé* istanza di libertà e forza della ragione

Ho letto poi la notizia 2000 soldati e 5 generali dell'esercito italiano sarebbero stati massacrati dai nazisti, a Leopoli, subito dopo la proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) Il «caso» dei dispersi italiani in Russia durante la seconda guerra mondiale si riapre

A chi di competenza le opportune indagini, comunque tardive

Mi sono chiesto chi sono e «cosa» sono quei morti Chi sono ancora non è dato sapere Cosa sono si Deportati Due volte Deportati in Russia per combattere la guerra di Mussolini e di Hitler Dopo l'8 settembre rifiutano di combattere a fianco dell'ex alleato tedesco vengono disarmati, denudati, deportati da Leopoli alla foresta di Lissenitski — poca strada, ma la deportazione non si misura in chilometri — e massacrati Ognuno di loro è un martire per la libertà immagine forse consunta, certo desueta, oggi, a volte, fa addirittura sorridere, mette malinconia a volte, com'è delle cose care, ormai memorie, un po' d'affetto, un po' di nostalgia e tanto, troppo, pudore

Poi l'Anpi Belojannis di Milano promuove e organizza un pullman di 40 studenti più 10 accompagnatori per una visita a un *lager* nazista, un campo di eliminazione Dachau, ricordo bene? L'ipotesi ottimale è che questa divenga una sorta di esperienza campione estensibile, negli anni a venire, ad altre zone della città, alla provincia alla regione Come dire a Dachau quest'anno, il prossimo a Buchenwald il prossimo ancora a Mauthausen o a Leopoli, perché no?

Pure, a monte di tanto impegno ci stanno alcune domande cosa sanno i giovani d'oggi della seconda guerra mondiale?, del fascismo, del nazismo del razzismo? Cosa sanno delle torture, dei massacri, dei genocidi? Cosa sanno della cultura e dell'ideologia nazi-fascista? *È giusto che sappiano?* E se è giusto qual è il livello dell'informazione scolastica nel merito?, c'è una normativa?, oppure ci si affida ancora alla coscienza democratica del singolo insegnante?

E ancora può la memoria storica diventare materia e linfa vitale per una cultura del presente? E ragionare, documentare, testimoniare l'ieri e l'avant ieri e la sua cultura della guerra e della morte può contribuire all'affermazione e alla crescita d'una cultura della pace e della vita per l'oggi e per il domani?

• • •

Ci si ritrova al circolo Arci di zona Si ragiona su come organizzare l'iniziativa proposta dall'Anpi Belojannis Certo, il taglio del dire e del fare è molto pragmatico perché così impone l'urgenza dei tempi il viaggio, infatti, è previsto per il 25 aprile Si fa il comitato promotore, che è sempre la cosa più facile, più difficile è stabilire incarichi e conseguenti responsabilità Non si discute, davvero non è il caso, la validità dell'iniziativa, si ragiona e molto su come reperire i fondi per realizzarla (sottoscrizioni? Sovvenzioni? Una lotteria, perché no?) Ancor più si ragiona su come «scegliere» i 40 giovani due classi di una sola scuola?, spilluzzicando tra le classi della medesima oppure tra tutte le classi di tutte le scuole della zona? E perché solo gli studenti?, perché non qualche giovane operaio o disoccupato o cassa-integrato? Perché non coinvolgere anche il sindacato?, quali indicazioni può darci il Distretto scolastico?, perché

Un tema Ecco, viene fuori la proposta di un tema per capire livelli, ancor*ché* minimi di conoscenza e soprattutto d'interesse a conoscere Certo, prima, l'insegnante democratico e democraticamente disponibile (da individuare) deve dare elementi se già non li ha dati, fare di storia e di cultura, proporre incontri con la memoria viva di sopravvissuti e di protagonisti, stimolare e sollecitare la ricerca dei documenti e della testimonianza Approfondirci, certo, il tempo è poco quanto basta però per capire, poi col tema, se l'interesse c'è e quanto e perché

Non ricordo chi ha fatto la proposta, ricordo che è stata approvata all'unanimità Si farà? Credo di sì Certo c'è sempre il problema degli incarichi e delle «conseguenti responsabilità» Oddio, ci sarebbe anche un altro problema tra i partecipanti a questa riunione il più giovane ha superato i quaranta Poco importa i giovani verranno, domani forse gli stessi 40 che parteciperanno all'iniziativa In questo si spera e per questa speranza si fa

Ho avuto per via del fratello e di amici «maestri di vita» come Gianni Bosio, un'educazione democratica e antifascista Ho frequentato il Convitto Scuola della Rinascita Ho conosciuto partigiani come Luciano Raimondi detto «Nicola», come Giovanni Pirelli detto «Ploppo» come tanti altri altrimenti detti Li ho ammirati e amati cionondimeno m'è capitato a volte di pensare e di dire «che palle la Resistenza» così come oggi mi accade, dopo gloriosissimi racconti autobiografici, di sentirmi dire «che palle il Sessantotto! Che palle il Settantasette!» In verità, ho già sentito dire anche «che palle i giovani dell'86!» Se ne potrebbe arguire che una palla tira l'altra, ma sarebbe una deduzione affrettata e riduttiva Penso piuttosto, che l'approccio alla memoria storica, irrinunciabile per la costruzione di una cultura della pace e della vita, pur avvalendosi degli strumenti di sempre — documenti, testimonianze scritte ed orali — possa avvantaggiarsi di elementi altri, di libri come i due di Uhlman o come *Il silenzio del mare* di Vercors, libri che potrebbero e dovrebbero diventare materiali didattici per le nostre scuole e non solo per quanto c'è scritto soprattutto per come è scritto, il come è già in sé il viaggio più illuminante attraverso la miseria dell'uomo per il riscatto della sua ragione Ecco mi chiedo perché non proporre queste letture ai giovani perché non andare con loro a vedere un film come *Cabaret* di Bob Fosse? Prima del tema, certo E prima ancora, se possibile, di Leopoli, Dachau Buchenwald, Mauthausen

Ivan Della Mea

«MicroMega», la rivista diretta da Giorgio Ruffolo, presenta un proprio progetto di legge sull'ordinamento giudiziario: prima di tutto l'autonomia...

Il quarto fascicolo della rivista «MicroMega» contiene fra gli altri un saggio di particolare interesse, anche in considerazione delle originali motivazioni che lo hanno ispirato I redattori del periodico diretto da Giorgio Ruffolo hanno deciso, infatti, di ospitare regolarmente, su temi diversi, organiche proposte di legge, nelle quali trovino concreta espressione gli orientamenti riformatori e la capacità di governo di cui la sinistra nel suo insieme dovrebbe essere portatrice Così, a Giovanni Palombarini, presidente della corrente di Magistratura democratica, della quale è stato segretario nazionale per quattro anni, è stato affidato il compito di redigere un «Progetto di legge sull'ordinamento giudiziario», proprio mentre è in corso la discussione sul «Pacchetto giustizia» varato dal Consiglio dei ministri Un confronto puntuale fra i due testi non è, ovviamente, possibile sia per la diversità dei temi specifici in essi trattati, sia per la sproporzione ravvisabile fra le motivazioni addotte a sostegno dei rispettivi articolati Pur con queste avvertenze, si deve tuttavia osservare che le misure approvate dal governo rappresentano, nel loro insieme, la più limpida conferma di quanto Palombarini sottolinea nel saggio che accompagna la proposta legislativa vale a dire che, in assenza di un'organica riforma dell'ordinamento giudiziario, ritenuta improrogabile già all'inizio degli anni Settanta, vi è il rischio concreto che la funzione giurisdizionale, e il rapporto fra i poteri dello Stato, vengano di fatto riformulati sulla base di una molteplicità di interventi settoriali, ispirati da un'accezione sostanzialmente neoautoritaria della tematica della governabilità

Come ho cercato di dimostrare più ampiamente altrove (*«Le ingiustizie del pacchetto giustizia»*, in «Politica ed economia», 1987 n 2), giovandosi strumentalmente della scadenza referendaria, oltre che di una diffusa sensibilità al problema della responsabilità del giudice, il «pacchetto giustizia» rappresenta in realtà un tentativo per accentuare il controllo dell'esecutivo sul potere giudiziario, consolidando altresì, mediante l'allargamento dell'area di applicazione delle sanzioni sostitutive e del patteggiamento, quell'orientamento di legislazione «premiale», già all'opera nei provvedimenti in favore dei pentiti e nei diversi «condoni», proposti o approvati nel corso degli ultimi anni

Da questo punto di vista, per quanto ingenua, parziale o talora utopistica possa sembrare, la proposta di una riforma dell'ordinamento giudiziario è davvero di grande importanza Per riprendere alcuni passaggi del saggio di Palombarini, i principali obiettivi del nuovo ordinamento giudiziario possono essere così individuati «I garantire l'indipendenza della magistratura — strumento per ottenere certi risultati non valore/fine — realizzando in termini di effettività quanto in proposito è previsto dalla Costituzione, 2 responsabilizzare l'ordine giudiziario, in primo luogo assicurando al suo funzionamento il massimo di trasparenza, e poi realizzando una serie di forme di responsabilità del singolo magistrato , 3 realizzare un'organizzazione efficiente contrassegnata da un elevata, diffusa professionalità »

Come già si è detto, alle premesse di ordine generale ora richiamate, si accompagna anche una dettagliata formulazione del relativo articolato legislativo, che viene suddiviso in sette titoli fondamentali riguardanti temi diversi, dalle «disposizioni generali» a quelle relative ai diritti-doveri del magistrato, dall'organizzazione funzionale dei magistrati alla definizione della figura del giudice onorario Si tratta di un complesso di norme di rilievo, efficacia ed ampiezza di applicazione anche molto differenti, sulle quali non è perciò possibile esprimere valutazioni globali Alcuni provvedimenti — come quelli relativi all'autogoverno dei magistrati o alla responsabilità civile dei giudici o alla formazione dei futuri operatori della giustizia — sembrano, tuttavia, oggettivamente più importanti degli altri, se non altro perché affrontano questioni di grande delicatezza e attualità Per accennare almeno ad alcuni esempi coerenti, appare pienamente convincente il modo in cui è risolto il problema della «politicizzazione» della magistratura non già imponendo una neutralità «pubblica» alla quale poi corrisponda una collusione di fatto con centri di potere, ma al contrario esigendo la trasparenza e il rispetto del pluralismo nell'esercizio delle proprie funzioni Altrettanto si può dire per la soluzione proposta per la responsabilità disciplinare e più ancora per i criteri di ammissione, tirocinio e aggiornamento dei magistrati

In generale si può osservare che, almeno nella stesura attuale — secondo lo stesso autore, suscettibile di modifiche e aggiustamenti —, e soprattutto nelle motivazioni di «accompagnamento», il saggio di Palombarini sembra essere dominato principalmente, e talora esclusivamente, dalla preoccupazione di *tutelare* taluni «valori» fondamentali, primi fra tutti l'indipendenza della magistratura e le garanzie costituzionali, piuttosto che di *prefigurare* nuovi e più avanzati rapporti fra i poteri dello Stato e fra questo e il cittadino Pur essendo pienamente comprensibile, e in larga misura anche condivisibile, l'accentuazione «garantista» delle proposte di nuovo ordinamento rischia di conferire ad essa un carattere «conservatore», piuttosto che l'impronta di un vero e proprio disegno riformatore

È vero, infatti, che la proposizione di alcune disposizioni «rischiose», come quelle concernenti la composizione mista dei consigli giudiziari, scaturisce dichiaratamente da una combinazione di «coraggio e di fantasia», necessari per realizzare «cambiamenti reali e non semplici razionalizzazioni dell'esistente», ma è d'altra parte, innegabile che la ricerca del nuovo, e la scelta di soluzioni anche «rischiose», sembrano cedere il passo ad un atteggiamento molto più prudente, allorché sono in discussione problemi come quello della responsabilità del giudice, delle forme di autogoverno della magistratura o della organizzazione funzionale dei magistrati

Ebbene, mentre si è già convenuto nel riconoscere che gli interventi legislativi finora ventilati possono risultare, da numerosi punti di vista, inefficaci e, più spesso, persino nocivi, i *problemi* da cui essi muovono sono, invece, reali Lo stesso ragionamento si può far valere anche per quanto riguarda la Carta Costituzionale il cui «invecchiamento» — a dispetto della scadenza referendaria, «giovinezza» anagrafica, puntualmente ricordato da Palombarini — è un dato di fatto difficilmente controvertibile

Solo per citare due casi fra i molti, il fatto che negli ultimi anni si sia affermata la tendenza ad imporre un controllo dell'esecutivo sul potere giudiziario, non toglie la necessità di ripensare radicalmente il rapporto fra i poteri istituzionali, alla luce di ciò che di nuovo è emerso, e non richiamandosi all'intangibilità della Carta del 1948; allo stesso modo, la non innocente sensibilità governativa verso l'esigenza di una «giustizia giusta», e le ambigue e discutibili misure in cui tale sensibilità sembra volersi tradurre, non possono far dimenticare che il problema effettivamente sussiste, e che esso richiede un'organica riforma dell'ordinamento giudiziario, oltre che della stessa struttura del processo penale

Umberto Curi

Liberi e quindi Giudici

dischi

CONTEMPORANEA

Un Webern amabile da riscoprire

SCHÖNBERG «Ode to Napoleon» - WEBERN «Trio op 20», Movimento per trio Rondò per quartetto, Quintetto, Quartetto LaSalle, Litwin, piano (DG 415 982-2 CD)

Con questo stupendo disco il Quartetto LaSalle completa l'incisione della musica da camera della Scuola di Vienna, comprendente gli archi, a sedici anni di distanza dalla fondamentale registrazione di tutti i quartetti di Schönberg, Berg e Webern Delle numerose pagine quartettistiche composte da Webern negli anni dell'apprendistato i LaSalle avevano allora inciso soltanto i due pezzi più noti (e più notevoli) del 1905 ora aggiungono un suggestivo *Rondò* del 1906, anch'esso teso a una ricerca ai limiti della tonalità e caratterizzato da una delicatissima vena lirica

Del 1907 è il Quintetto con pianoforte che per molti anni è stato l'unica pagina nota fra quelle giovanili di Webern anteriori all'op 1 questa nuova registrazione del LaSalle con il pianista Stefan Litwin è di gran lunga la migliore finora pubblicata Altrettanto si può dire per il capolavoro che costituisce in senso assoluto il punto culminante del disco, il Trio op 20, composto tra il 1926 e il 1927 per qualche appassionato di gusti tradizionali può essere forse persuasivo l'accostamento tra il linguaggio amabile e immediatamente «godibile» (anche se rigoroso) delle affascinanti pagine di apprendistato e la stupefacente, matura originalità del Trio con la sua scrittura frantumata, essenziale e intensissima che schiude nuove dimensioni alla concezione dello spazio musicale con una libertà fantastica e un'evidenza espressiva sconvolgenti Questo capolavoro segna nel percorso di Webern un momento chiave un punto di svolta di ricchezza forse irripetibile ed è preceduto nel 1925 da un isolato movimento per trio, di grande interesse, opportunamente incluso nel disco

Arnold Schönberg in alto, Anton Webern

Esso comprende inoltre i *Ode to Napoleon* (1942) di Schonberg che è un vero e proprio quintetto per pianoforte e archi su cui una voce recitante declama la lunga e sarcastica ode che Byron scrisse nel 1814 su Napoleone sconfitto Il testo era stato scelto come invettiva contro i tiranni pensando alla situazione della Germania nazista e viene intonato con uno *Sprechgesang* semplificato rispetto a quello del *Pierrot lunaire* La parte strumentale più apparendo sempre in rapporto con il testo possiede anche una sua autosufficienza che costituisce forse l'aspetto più affascinante del pezzo (che rappresenta un esempio insigne della fase «retrospettiva» della avanzata maturità di Schonberg attento anche a recuperi di sapori tonale) I LaSalle, Litwin e il recitante Kenneth Griffiths ne offrono un'interpretazione di esemplare chiarezza e di bellissima intensità

(paolo petazzi)

TERAPEUTICA

Il medico che fa doremi

BRUNO FAEL «Musica per Yvonne n 2» — Flowers FS 7004

Le potenziali qualità terapeutiche della musica erano già note nell'antichità e non è quindi il caso di storcere con diffidenza il naso dinanzi ad un disco di fonoterapia che poi, peraltro, può essere ascoltato come una raccolta di melodie spiccatamente romantiche La funzione fonoterapeutica non si esplica, infatti, nella configurazione melodica quanto nelle lunghezze d'onda, misurabili con particolari apparecchiature, dei suoni, cioè delle vibrazioni

Lo scopo, dice Fael, «è quello di provocare uno stato di relax totale nel paziente» La fonoterapia è intesa come fase preparatoria alla pranoterapia dove, attraverso l'imposizione delle mani, viene trasmesso al paziente un flusso di riequilibrio della sua bioenergia, nonché alla cromoterapia dove, analogamente al suono, e il colore a giocare la sua funzione, nel senso che l'equilibrio cromatico può essere spezzato per eccesso o deficienza di un colore nell'alone o campo magnetico attorno al nostro corpo

Bruno Fael, pittore, musicista e pranoterapeuta, ha sviluppato negli anni queste tre fasi equilibrizzanti, con apparecchiature che escludono raggi ultravioletti e ultrasuoni, per costruire qualcosa che ha solo il torto d'esser lunga a dirsi la fonocromopranoterapia

(daniele ionio)

James Brown

FUNK

Nel nome di James Brown

TIMEX SOCIAL CLUB «Vicious Rumors» - Mercury 836635-1 (PolyGram)
JAMES BROWN Funkin' in America» - Polydor 831410-1 (PolyGram)

Analogamente al jazz, il funk è un linguaggio musicale molto socializzato le funzioni più immediatamente consumistiche ne accentuano gli «obbligato» fino al luogo comune, ma anche gli interventi più inventivi non possono prescindere da una grammatica che ha assunto un po' la caratteristica dei «diritti pubblici» Un bell'esempio di confrontazione fra l'«io» e il «noi» è quest album dei Timex capeggiati da Jay Logan e Michael Marshall

La presenza di una strumentazione prevalentemente elettronica nulla toglie al protagonismo di una vocalità dai colori caldi e avvolgenti e, brano dopo brano, la musica è giocata su un continuum d'invenzioni sfumate, mai tese all'effetto Sono nove canzoni fra cui una terza e accattivante *Only You* dopo quelle dei Platters e degli Yazoo

Dal soul iniziale al funk, la voce storica di James Brown ha finito per guadagnare in essenzialità quanto aveva perso in solennità Quest'antologia spazia dal '70 all'84 e, in nome del funk, esclude le non rare cadute nel pacchiano del Brown discografico. Alta temperatura e un curioso senso interlocutorio in ogni canzone, che sembra conservare il gusto del «live» contro l'assoluto, il definitivo del disco

(daniele ionio)

CLASSICA

Mahler, passione dal vivo

MAHLER «Sinfonia n 7», New York Philharmonic, dir Bernstein (2 CD DG 419 211-2) - «Sinfonia n 9», Concertgebouworkest dir Bernstein (2 CD DG 419 433-2)

Bernstein ritorna a Mahler con due registrazioni dal vivo del 1986 Il Mahler del direttore americano nasce da una partecipazione intensissima Di particolare rilievo mi sembra fra queste recenti incisioni l'interpretazione della Nona L'evidenza emotiva con cui Bernstein accompagna l'ascoltatore al mortale congedo dell'Adagio conclusivo si impone con straordinaria suggestione, mentre le complessità contrappuntistiche ed il frenetico «girare a vuoto» del Rondo-Burleske, si caricano di violenza e di sarcasmo

La via di Bernstein è quella di una partecipazione vitalistica che sembra prendere il sopravvento sulla lucida analisi strutturale (che pure non manca), ma la grandezza poetica del mondo della Nona vive anche così un'intensità coinvolgente Qualità affini si ritrovano nella interpretazione della Settima, ma questa partitura presenta un'immagine di insieme più problematica Si può non condividere il modo in cui Bernstein ne intende il disegno complessivo con le sue interne lacerazioni, che egli risolve proponendo senza esitazioni il Finale in chiave luminosamente affermativa, come una soluzione positiva Ma bisogna riconoscere che non pochi esegeti mahleriani gli darebbero ragione

(paolo petazzi)

Segnalazioni

MILLS DAVIS Sorcerer» - CBS collana «I Love Jazz» 21143

Riedizione dell'album del '67 sei titoli firmati da Shorter, soprattutto, Hancock e Tony Williams, completa il gruppo il bassista Ron Carter Una musica, a dispetto del titolo, mica tanto stregonesca, che chiude il ciclo preelettrico davisiano (d l)

THELONIOUS MONK «Monk» - CBS collana «I Love Jazz» 21117

Altra riedizione si tratta di uno dei primi fra i numerosi Lp monkiani per la Cbs E del '64 in quartetto con Charlie Rouse in ottima vena al tenore, include una composizione di Monk poco sfruttata *Children's Song* e standard già precedentemente incisi dal pianista come *Liza, April in Paris* o *Just You, Just Me* (d l)

MAHLER «Sinfonia n 8», Orchestra della Radio Bavarese dir Kubelik (Dg 419 433-2 Cd)

Meritava il riversamento in Cd questa interpretazione di Kubelik registrata nel 1971, soprattutto per la finezza cameristica con cui è realizzata la seconda parte dell'Ottava, quella basata sull'ultima scena del *Faust* di Goethe Va sottolineata anche la presenza di solisti del livello di Fischer-Dieskau, Martina Arroyo, Franz Crass (p p).

SCHUBERT Quintetto in la maggiore «La trota», E Leonskaja, piano Quartetto Alban Berg (Emi 067-2703711)

La già ricca discografia di questo quintetto, che è uno dei più amabili capolavori giovanili di Schubert, viene felicemente accresciuta da questa bellissima interpretazione il Quartetto Alban Berg (insieme con il contrabbassista Hortnagel) si riconferma uno dei complessi più validi per Schubert e per la tradizione viennese, ed Elisabeth Leonskaja rivela una squisita sensibilità cameristica e una grande freschezza

HAYDN «6 concerti per organo», Ton Koopman, organo e direzione Amsterdam Baroque Orchestra (2 Cd Philips 416452-2)

Ton Koopman ha curato una registrazione completa dei concerti di Haydn per strumento a tastiera, usando il clavicembalo e l'organo ed escludendo il pianoforte (che non era disponibile alla corte degli Esterhazy ai tempi della composizione di queste pagine). Le interpretazioni valorizzano la freschezza inventiva di queste pagine, che solo in senso relativo appartengono a uno Haydn minore (p p)